

Prefazione

* A cura di Matteo Corbellino (Liceo Berchet, a.s. 2011-2012)

“Ho dovuto far violenza a me stesso per indurmi a parlare. Temevo - come temo tuttora - che nel mio discorso vibrasse una nota troppo personale, la nota del mio dolore. Ma poteva mancar a' miei alunni, a' miei piccoli eroi la parola del loro Preside? La festa d'oggi è, Signore e Signori, la più solenne di quante mai vi saranno nel Liceo Berchet, deliberata dagli Insegnanti, voluta dagli Studenti; deliberata e voluta per questo giorno, perchè quattro anni addietro, il 24 maggio del '15, l'Italia ruppe ogni esitanza ed entrò nella guerra. È quasi la celebrazione di un rito: si richiamano dal silenzio della tomba i nostri alunni giovinetti, che hanno dato di se stessi tutto alla Patria, ed insieme si consacra il vincolo spirituale, che unisce le anime di questi scolari d'oggi con le anime di quelli che li hanno preceduti negli stessi banchi, sotto la guida degli stessi maestri. Giovani meravigliosi! [...]

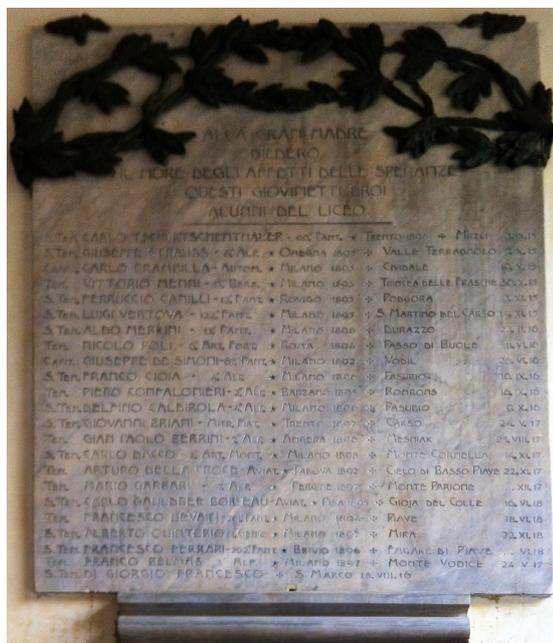
De' miei eroi giovinetti vi parlerò brevemente; di ciascuno qualche cenno, sulla scorta de' miei ricordi e delle notizie che ho avuto dalle loro famiglie; per i Trentini, mi varrò di ciò che mi ha riferito la benefica e patriottica “Famiglia del Volontario”, costituitasi, fino dai primi giorni della guerra, a Firenze, e che ha seguito amorosamente i suoi figli nelle loro peregrinazioni e nelle loro vicende. Non ne passerò neppur uno sotto silenzio, perchè tutti sono ugualmente meritevoli, perchè tutti hanno lasciato una traccia profonda nei nostri cuori. Attingerò soprattutto dalle loro lettere, scritte nelle trincee o nelle brevi soste delle battaglie, in mezzo ai pericoli. Il mio discorso riuscirà slegato, a sbalzi; ma sarà più vivo e più vero, perchè sarà animato dalla stessa ultima voce dei nostri morti.”

È il 24 maggio 1919 e con queste parole il preside Carlo Canilli inizia il suo discorso in memoria dei 20 studenti berchettiani caduti durante la Grande Guerra. Ogni studente morto in battaglia è stato ricordato dal preside con poche parole nello stesso ordine in cui sono stati riportati sulla lapide affissa in loro onore nel criptoportico. L'ordine con cui sono riportati i nomi sulla lapide è quello per data di morte. Sono quasi tutti ufficiali perchè così erano arruolati i diplomati e anche chi aveva solo frequentato un Regio liceo-ginnasio classico.

In un periodo successivo, ma sicuramente tra il 1923 e il 1927 durante la presidenza Cosattini, la lapide è stata modificata con l'aggiunta dei nomi di altri tre caduti, dei quali abbiamo poche informazioni se non quelle anagrafiche riportate sulla lapide stessa e quelle di alcune delle targhe delle aule.



“Il Liceo G. Berchet*/AI SUOI ALUNNI CADUTI IN GUERRA
*/Milano, 24 maggio 1919.”
(Recto: Cartolina Postale gentilmente offerta dalla ex-berchettiana
Nicoletta Lamarina)



La lapide nel 2011 dopo il recente restauro
(Foto Matteo Corbellino – ottobre 2011)

Bibliografia: **Carlo Canilli**, *Il Liceo G. Berchet ai suoi alunni caduti in guerra (24.IV.1915 – 4.XI.1918)*, L. Trevisini editore, Milano 1919 (in appendice Mario Cappelloni, “*Il ricordo è germogliato ...*”, pp. 22-24)